LE INTERCETTAZIONI

«Mettici l'altra roba, poi coprilo con il pulper»

Nelle telefonate la ricostruzione di come veniva composto il materiale che poi era smaltito in inceneritore o in discarica. «Tanto non se ne accorgono»

LUCCA

Il luogo dove - secondo l'accusa della direzione distrettuale antimafia - si "componevano" i rifiuti da smaltire in maniera illecita erano i piazzali e gli stabilimenti delle cartiere.

Lo dimostrerebbero una serie di intercettazioni telefoniche, che risalgono all'inizio dello scorso anno. Nella prima un dipendente della 3F Ecologia telefona a Martino Fornaciari per chiedere dettagli sul materiale da prelevare alla Lucart e , in particolare, se dovrà fare due pesate, visto che il prodotto è di due tipologie: «Ti volevo chiedere una cosa, scusa... il discorso della carta... mica devo fare due pesate differenti?». Fornaciari risponde al suo autista dicendo di caricare tutto il materiale "indifferenziato", poi aggiungere il pulper e poi fare un'unica pesata: «Tutto pulper! Cioè, ci metti due tre ragnate e poi carichi il pulper».

Il giorno dopo Mariano Fornaciari chiede al figlio Martino se tutto è andato come previsto, cioè se l'autista ha mischiato il pulper con un'altra tipologia di carta non identificata: «Ce l'ha caricata un po' di carta?». Risposta: «Sì sì, ha fatto due tre ragnate eee... cioè quattro raganate... tre... tre eee... tre via».

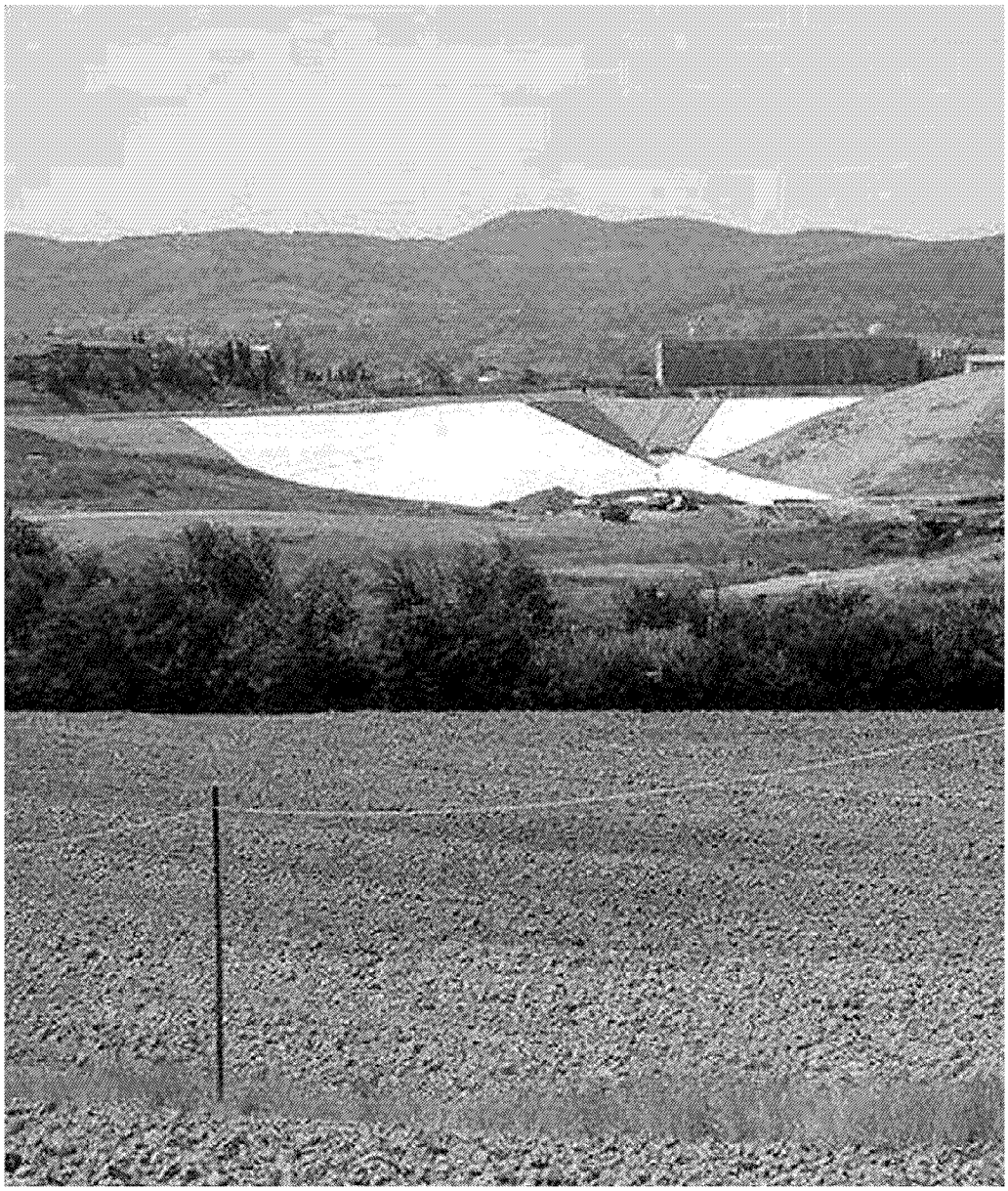
Pochi giorni dopo, il 15 gennaio, scatta l'allarme. Paolo Luigi Romanini, della Lucart, chiama Mariano Fornaciari dopo il controllo effettuato in azienda dai funzionari Arpat, invitandolo a smaltire in breve il pulper in cartiera: «Ho bisogno di portare rapidamente la discarica lì del pulper, perché c'abbiamo avuto l'Arpat, non so mi ci hanno fatto le foto, voglio portar via». Fornaciari, a sua volta, informa Romanini che nella stessa giornata l'Arpat ha controllato anche uno dei suoi camion, carico di materiale preso proprio dalla Lucart. E allora il dipendente della cartiera invita l'interlocutore a continuare comunque nelle operazioni, con l'accortezza di aggiungere al pulper anche il materiale non identificato: «Considerando che poi dopo te ci mette anche un po' di quell'altra roba dentro... tanto che cazzo, non se ne accorgono».

Un salto di un paio di mesi e si arriva al 13 marzo del 2015. Quando, parlando con un dipendente di un'altra cartiera (non coinvolta nell'inchiesta), Martino Fornaciari spiega il modo di procedere nel comporre il materiale da portare in inceneritore o in discarica: «In qualsiasi cartiera che vai... dov'è che non ci trovi un tubo dell'acqua... un tubo che lo buttan lì... dove lo devono buttare? Lo buttano nel pulper, no? Ma succede, sì succede sì in tutti i momenti... anche l'altro giorno quando venne l'Arpat lì sotto c'èera anche nastro di... nastrino... sai que nastri tasportatori... s'era rotto il nastrino e l'avevano buttato lì».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mettici l'altra roba, poi coprilo con il pulper»
Gallicano, l'amara conferma: lo dicevamo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La discarica di Rosignano, dove finivano parte dei rifiuti illeciti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.